

SPETTACOLI

La rassegna Da oggi a domenica ad Ancona riflessioni e confronti tra storici, artisti e intellettuali. Lectio magistralis di inaugurazione con Emilio Gentile alle 18 nell'Auditorium Tamburi alla Mole

Tradimenti, quanta storia

Smascherare le menzogne e i fraintendimenti del passato è compito degli storici. Dai "Tradimenti" è sempre stata viziata la politica, interna e internazionale. È perciò quanto mai interessante il tema della sesta edizione del Festival della Storia. Ma chi ha tradito chi, nella storia? Lo chiederemo agli storici invitati alla Mole di Ancona, da oggi a domenica, primo tra tutti Emilio Gentile, docente emerito di Storia contemporanea alla Sapienza di Roma. Oggi alle 17, in Auditorium Tamburi, il professore terrà la lectio magistralis di inaugurazione, dal titolo "25 luglio 1943: un processo al regime totalitario?". L'11 gennaio 1944 furono giustiziati cinque gerarchi fascisti, giudicati colpevoli di aver tradito il fascismo, con il loro voto nel Gran Consiglio del 25 luglio 1943. «Non si macchiarono di nessun tradimento - anticipa le conclusioni il prof Gentile - e il processo fu una macabra farsa, l'esecuzione della condanna, un assassinio. L'ho dimostrato in un libro, al termine di ricerche cer-



Luca Barbareschi



Emilio Gentile

Gli altri appuntamenti

Le regine sovrane

• Dopo la lectio magistralis di Emilio Gentile, in Auditorium, alle 18 il professore emerito di Filosofia teoretica Eugenio Mazzarella svelerà, nell'intervento "Un fantasma si aggira per l'Europa", come il Vecchio Continente rischia di tradire se stesso. Il pomeriggio in Auditorium sarà chiuso, alle 19, dalla storica Vittoria Fiorelli, docente alla Suor Orsola Benincasa di Napoli, con il tema "Quando le regine erano sovrane. Il caso italiano". In Sala Boxe, alle 18 il sindacalista Marco Bentivogli, coordinatore di BASE Italia, indagherà su come, oggi in Italia, si tradiscono lavoro e lavoratori. Quindi, alle 19, il professor Uoddelul Chelati Dirar, docente di Storia e Istituzioni dell'Africa a UniMc, parlerà dell'inganno coloniale.



BARBARESCHI: «TRADIRE UN'AMICIZIA È PIÙ GRAVE CHE TRADIRE LA MOGLIE»

tosine. Eppure c'è ancora chi crede alle menzogne che il Duce, ex post, fece circolare riguardo agli avvenimenti e alle posizioni assunte nel corso di quel Gran Consiglio». Mussolini non usò mai la parola "tradimento", fino al luglio dell'anno seguente. «Nel '43 aveva accettato di essere esautorato, perché non sapeva come uscire dall'impasse di una guerra per noi non più sostenibile». Dal passato al presente, che tradimenti oggi? «Quello della moderna democrazia, che in un libro del 2016 ho definito "recitativa", perché tradisce l'articolo 3 della Costituzione: non rimuove gli ostacoli economici e sociali che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione del Paese». Di altri tradimenti è ricca la Storia, ma altrettanto importanti in diversi settori della società. Di questi, Luca Barbareschi ne affronterà alcuni, sabato alle 19 in Auditorium, con Valentina Conti, presidente del Festival. Non ha dubbi sull'appeal che il tema ha nell'immaginario colletti-

vo: «Archetipo narrativo, trasversale a ogni civiltà, il tradimento è architrave di qualunque riflessione sui rapporti umani». Però, più che al tradimento tra coniugi e amanti, la sua riflessione scatta immediata su un altro fronte della famiglia. «I figli tradiscono i genitori, quando capiscono che è ora di abbandonare il nido. Il padre intelligente, pur sentendosi tradito, addolorato per non essere più il centro del loro mondo, farà meglio ad assecondare un meccanismo che è sacrosanto, necessario». E aggiun-

ge: «Più grave è quando sono i padri a tradire il loro ruolo, proponendosi come loro amici. Macché amici, i padri devono assumersi la responsabilità di insegnare ai propri figli a crescere». La storia di tradimento più eclatante nella storia del teatro? «Quella di "Otello", dove il vero tradimento è quello, terribile e complesso, perpetrato da Jago nei suoi confronti. Tradire un'amicizia è più grave che tradire una moglie, ce lo insegna Harold Pinter. Glielo dice uno che è stato un traditore seriale con le donne».

Non ha difficoltà a confessarlo. «D'altra parte, non ho mai conosciuto una persona fedele. Mi sembra più grave il tradimento della creatività, quello che Jerry Lewis, in tarda età, lamentava avesse fatto Benigni nei suoi confronti, con "La vita è bella"». E nella storia dell'umanità, chi sono i peggiori traditori? «Lo sono tanti intellettuali, certi filosofi, moralisti e ipocriti, capaci di tradire le loro stesse idee».

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna Oggi da Casalfarneto a Serra de' Conti e domani da Vignamato a San Paolo

“Wine Concert”, brindisi alla grande musica



Nora e Aran Spignoli

JESI Dopo l'inaugurazione il 21 luglio a Maiolati Spontini, sotto il segno di Gaspare Spontini di cui si celebrano i 250 anni della nascita, riparte il 24esimo Festival Pergolesi Spontini che si terrà fino al 18 settembre. Si inizia con due "Wine Concert" nelle Cantine del Verdicchio dei Castelli di Jesi, tra musica, turismo ed enogastronomia con appuntamenti oggi, giovedì 29 agosto, alle 18 da Casalfarneto di Serra de' Conti, e domani, venerdì 30, alle 18 da Vignamato a San Paolo di Jesi: prima dei concerti, di cui sono protagonisti giovani promesse della musica classica, il pubblico ha l'occasione di fare una visita guidata della cantina e di degustarne i prodotti. Protagoniste del con-

certo di oggi sono le due giovanissime arpiste Aran e Nora Spignoli Soria, in arte Le due Selene, in un programma musicale che si propone come un viaggio attraverso i secoli, dal Settecento ai nostri giorni. Il "Wine concert" di domani vede l'esibizione di un duo di grandi capacità tecniche ed espressive, Federica Tomassini all'arpa, e Arsienti Di Re al flauto. Seguendo percorsi diversi, partiti entrambi dal Conservatorio Rossini di Pesaro, i due musicisti di Senigallia si sono ritrovati nel 2022 in occasione del Festival Liszt di Grottammare e presentano il loro nuovo programma incentrato sulle sonorità del '900.

© RIPRODUZIONE RISERVATA